

PREMESSA

Questo saggio è semplicemente un compendio delle ventennali esperienze “*sul campo*” di un convinto esobiologo (ci sia concesso il neologismo, che non sta ad identificare “*uno scienziato fuori di testa*”, bensì lo studioso delle possibili forme di vita extraterrestre).

Sì, perché se c'è una cosa che mette a dura prova l'uso della diplomazia nei rapporti con l'opinione pubblica da parte di chi scrive, è la differenza che intercorre (per i “*non addetti ai lavori*”) fra “ricercatori” ed “ufologi da tavolino”: praticamente nessuna. Se non per l'elevato consumo di...banane da parte di questi ultimi, aggiungiamo noi. No, non abbiamo oltrepassato il punto lagrangiano del “non ritorno”, con questa affermazione. Ci spieghiamo meglio: gli appartenenti al folto gruppo degli “ufologi sedentari” (in costante aumento), nel corso delle estenuanti riunioni finalizzate a collezionare ritagli di giornale, interviste a testimoni e (moda del momento) interventi su “newsgroup”, “mailing-list” e “chat-line”, spendono ovviamente un notevole quantitativo d'energie. Quindi, cosa c'è di meglio, per reintegrarle e proseguire così nel decisivo apporto per salvare le sorti dell'umanità, di un bel casco del nutriente frutto tropicale ? Fin qui nulla da eccepire, beninteso; solo che, da sedicenti ecologisti, dovrebbero astenersi dal gettarne la buccia sul selciato, magari proprio quello (ma è senza dubbio una casualità!) su cui sta per transitare il ricercatore “pirla” di turno, al rientro dal laboratorio presso il quale ha appena terminato le analisi sulle tracce al suolo lasciate dal (presunto) UFO. Il quale, nel frattempo, è già stato *liquidato* come “proiezione psichica in soggetto distimico” dagli stessi consumatori di “*Musa sapientum*”. Tutti questi meritano senza dubbio le congratulazioni dell'establishment scientifico, in quanto precursori della tanto attesa “diagnosi a distanza” !

Evidentemente la coraggiosa (ma estremamente logica) affermazione di Mons. Balducci, nel corso di un recente Congresso Internazionale tenutosi a S.Marino, secondo la quale «...*le testimonianze rese dalle persone*

(al netto delle dovute “screature” d’ordine culturale e sociale) *costituiscono un’imprescindibile fonte di documentazioni, negando l’attendibilità delle quali verrebbe annullata anche la validità del messaggio divino...*», non ha minimamente scalfito la posizione dei cosiddetti “*ufòfili*” ed “*ufòmani*”: ma tant’è, chi non fa non falla...

Noi, al contrario, siamo del parere che la *grandezza* delle persone risieda in gran parte nella dote dell’umiltà. Intendiamoci, lungi da noi l’intenzione di far prediche dal pulpito, anche perché con le travi tolte dai nostri occhi (parlo a titolo personale) si potrebbero ottenere molte traversine da ferrovia, anche se oggi sono di cemento. Umiltà, in campo scientifico, significa: accorgersi della stranezza d’un fenomeno; coglierne la ripetitività, le analogie e le differenze; formulare ipotesi sulle sue origini; condurre analisi di laboratorio sulle tracce eventualmente residue dal fenomeno stesso. Il tutto impiegando, ovviamente, le tecniche e le apparecchiature che le nostre discipline scientifiche ci mettono a disposizione, sempre nella consapevolezza, altrettanto ovvia, di muoversi *nel nostro mondo, nelle nostre dimensioni e con le nostre leggi fisiche*. Questo senza posizioni aprioristiche, fin dove ci è consentito arrivare con i nostri mezzi: poi ci fermeremo *umilmente* a riflettere sul perché “oltre non si può andare”, per il momento...

Agli *scienziati* che si crogiolano al sole del “*dictat*” «Questo non riesco a spiegarlo, quindi non esiste !» (anche perché non si intravede un “ritorno economico” - N.d.R.), consigliamo l’approfondimento etimologico del termine “*scienza*” (dalla radice sanscrita *chid* = *scindere*: per cui *sapere* varrebbe letteralmente *tagliuzzare, sminuzzare, separare le cose*; in verità, cos’è mai la scienza, se non il frutto d’una paziente e minuta analisi?). Ed alla gente, ancora legata al mito del pitagorico “*Ipsè dixit!*”, un invito a rivisitare la biografia di Louis Pasteur...

PREFAZIONE

L'UFOLOGIA – lo studio scientifico ed interdisciplinare del fenomeno degli U.F.O. (gli Unidentified Flying Objects, oggetti volanti non identificati) – non ha bisogno di Ufòfili, ovvero di appassionati non troppo documentati anche se “tifosi” dell’argomento, e tanto meno di Ufòmani, pronti comunque a gridare acriticamente “all’UFO” in qualsiasi occasione. Ha invece bisogno di persone serie e documentate, preparate e professionali, disponibili e critiche; e disposte ad operare con i dovuti canoni scientifici alla base della nostra conoscenza empirica attuale, in concorso con l’operato e il supporto di altri: gli Ufologi.

Che non sono molti, in effetti. In Italia, comunque, ce ne sono e per lo più militano nel Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.), da quasi quattro decenni in prima linea nel nostro Paese per seguire, studiare e documentare lo sconcertante e ricorrente fenomeno.

E Giorgio Pattera, parmigiano “doc”, è fra questi. Pratico e pragmatico, disponibile ed aperto, caparbio e determinato, da anni questo bravo biologo si confronta col problema sia sul fronte del “desk work”, quello del lavoro al tavolino, che su quello della “field investigation”, l’indagine sul campo. Una sintesi operativa che lo ha più volte portato a ricavare dai dati diligentemente raccolti elementi di prova e teorie notevoli e talvolta sconcertanti, che hanno molto spesso confermato con i fatti la reale persistenza del fenomeno UFO, ieri come oggi.

Ben noto a Parma e abbastanza conosciuto in tutta Italia, l’amico Pattera – già membro del Consiglio Direttivo del CUN e oggi Responsabile Tecnico del Comitato Scientifico del Centro Ufologico Nazionale – si è attivato come pochi nella ricerca come sul fronte della divulgazione. Collaboratore di UFO NOTIZIARIO, la rivista ufficiale del CUN diffusa in edicola, il suo impegno lo ha visto infine conseguire il ruolo di giornalista pubblicitario e operare come “trainer” per molti colleghi più giovani.

Oggi al suo primo lavoro librario, l'Autore ha concentrato in esso il suo corretto "modus operandi" ed il suo "animus" di ricercatore appassionato. Leggendolo avremo tutti da imparare qualcosa, non foss'altro sul piano umano, oltre che su quello della ricerca della verità.

Che non è poco.

Roberto Pinotti
Presidente del
Centro Ufologico Nazionale

INTRODUZIONE

IL MITO DEGLI UFO E LA CAVERNA DI PLATONE - Il racconto della caverna rappresenta uno dei miti più noti della *Repubblica* e del platonismo in generale (*ivi*, VII, 514-518), laddove le esemplificazioni metaforiche del grande ateniese toccano la teoria della conoscenza.

L'allegoria della caverna è notissima, ma è sempre piacevole richiamarla alla mente.

Immaginiamo che alcuni prigionieri siano incatenati in una caverna, con le spalle rivolte all'imboccatura, in modo da essere costretti ad osservare solo il fondo del cunicolo. Sul fondo della caverna si riflettono immagini di statuette (raffiguranti tutti i generi di cose), che sporgono al di sopra di un muricciolo posto all'esterno della caverna. Dietro il muro si muovono, senza essere visti, i portatori delle statuette e più in là brilla un fuoco che rende possibile il proiettarsi delle immagini sul fondo. *I prigionieri scambiano quelle ombre per la sola realtà esistente.* Ma se uno di essi riuscisse a liberarsi dalle catene, voltandosi si accorgerebbe delle statuette e capirebbe che esse (e non le ombre) sono la realtà. Se egli riuscisse in seguito a risalire all'apertura della caverna, scoprirebbe con ulteriore stupore che la vera realtà non sono nemmeno le statuette, poiché queste ultime sono a loro volta imitazione di cose reali.

Ebbene, questo prigioniero, abbagliato da tanta luce, non riuscirà dapprima a distinguere bene gli oggetti e cercherà di osservare il loro riflesso nelle acque dello stagno antistante. Solo in un secondo tempo riuscirà a scrutarli direttamente; ma, ancora incapace di volgere gli occhi verso il sole, osserverà la volta celeste durante la notte. Dopo un po' sarà finalmente in grado di fissare il sole di giorno e di ammirare lo spettacolo scintillante delle cose reali. Ovviamente, lo schiavo vorrebbe rimangersene sempre là, a godere, rapito, di quel mondo di superiore bellezza; tanto che *"sarebbe disposto a sopportare di tutto, piuttosto che tornare alla situazione precedente"*. Ma se lo stesso, per far partecipi i suoi compagni meno fortunati, tornasse nella caverna per raccontar loro ciò che ha visto, i suoi occhi sarebbero offuscati dall'oscurità e non sapreb-

bero più discernere le ombre. Per questo sarebbe deriso e spregiato dagli ex-compagni di sventura, i quali, accusandolo di avere gli occhi “*guasti*”, **continuerebbero ad attribuire i massimi onori a coloro che sono in grado di distinguere più acutamente le ombre della caverna.** E alla fine, infastiditi dal suo tentativo di scioglierli e di portarli fuori della caverna per convincersi della realtà *vera*, **lo ucciderebbero...**

Che c'entra tutto questo con la tematica degli oggetti volanti non identificati ?

E' presto detto: basta sostituire le ombre delle statuette riflesse sul fondo della caverna con il fenomeno U.F.O.; il prigioniero che riesce a liberarsi ed a conoscere la “vera” realtà con il ricercatore in esobiologia; gli schiavi che si ostinano a considerare come “*unica*” la realtà delle ombre con gli appartenenti alla cosiddetta “*scienza ufficiale*” ; et voilà, il gioco è fatto !

Ma non dobbiamo disarmarci: la scienza ufficiale, come la Natura e il Diritto Canonico, non ha fretta; di conseguenza, parafrasando il titolo d'un film di successo, ***Galileo può attendere...***

***La tecnologia attuale è figlia della «science-fiction»,
la scienza del futuro nascerà dall'odierna ufologia***

INDICE

Premessa	pag. 7
Prefazione	pag. 9
Introduzione	pag. 11
Abbiamo cominciato così	
UFO a Borgo Val di Taro?	pag. 15
Inconsueti fenomeni su animali a Varzi (PV)	pag. 17
Anche l'aeronautica studia gli UFO	pag. 24
Reazione sul presunto atterraggio d'un oggetto non identificato a Sivizzano di Traversetolo	pag. 26
Incredibile balletto nel cielo di Parma	pag. 33
Indagine su tracce al suolo da presunto atterraggio UFO	pag. 39
Il quarzo... impossibile di Stra (VE)	pag. 48
Comunicazioni Extrasensoriali	pag. 60
La percezione visiva nei fenomeni paranormali	pag. 61
DMT: passaporto per dimensioni parallele	pag. 80
Endorfine e impianti alieni	pag. 85
Tiranni evoluti	pag. 97

Pterigio: il “marchio” dei rapiti?	pag. 104
Endorfine ed effetto psico- fisiologici indotti	pag. 111
Breve relazione sulle indagini bio-chimiche	pag. 118
Il caporale Valdès	pag. 121
Il conte di Gabalis	pag. 125
Non è tutto UFO quel che è cerchio	
Gli strani “crop” di Reda (RA)	pag. 129
L’insolita traccia di Calderara (BO)	pag. 134
Analisi su campioni di terreno prelevati in località «Red Lyon» presso Averbury (U.K)	pag. 137
“Crop” nella Svizzera italiana	pag. 138
Crop di Rnzano (PN)	pag. 140
Un insolito “bang” scuote le montagne	pag. 145
UFO a Sassalbo (e dintorni...)	pag. 148
Corsica e Lunigiana: un filo invisibile?	pag. 155
Bambagia romana	pag. 160
Indagine sulla caduta di “capelli d’angelo”	pag. 162
Omaggio a Roberto Balbi	pag. 166
La ricerca UFO nella gamma dello spettro elettromagnetico invisibile	pag. 167
L’UFO invisibile di Rapallo	pag. 183

Il volume di Giorgio Pattera (costo 18 euro) non è distribuito nelle librerie, ma è facilmente ottenibile in uno dei modi seguenti:

- direttamente all'autore (risparmiando così le spese di prenotazione)

contattabile alle e-mail: g.pattera@libero.it ; gattera@ao.pr.it
tel./fax 0521- 805255; 0521- 703218; cell. 347- 2709587; 333 - 9617416

- alla Casa Editrice "PPS", Via XXII Luglio 23, 43100 Parma; e-mail: av.garde@libero.it
tel. 0521- 200291 / 0521- 1812718; fax 0521- 200273

- prenotandolo (con relative spese) presso tutte le Librerie "Feltrinelli" (quella di Parma risponde al tel. 0521-237492 / fax 0521- 285360)